

**REGIONE DEL VENETO****COMMISSIONE REGIONALE V.I.A.**

(L.R. 26 marzo 1999 n°10)

**Parere n. 296 del 14/07/2010.**

**Oggetto:** **ACQUA MINERALE SAN BENEDETTO S.p.A.** – Intervento per il potenziamento dell'impianto di depurazione della ditta Acqua Minerale San Benedetto S.p.A. – Scorzè – Comune di localizzazione: Scorzè (VE) - Procedura di V.I.A e autorizzazione ai sensi del D. Lgs. 4/08 e dell'art. 23 della L.R. 10/99 (D.G.R.V. n. 308 del 10/02/2009 e D.G.R.V. n. 327 del 17/02/2009).

**PREMESSA**

Con nota prot. n. 103804/45.07 del 24.02.2009, rettificata con nota prot. n. 360647/45.07 del 03.07.2009, è stata presentata, per l'intervento in oggetto, dalla ditta Acqua Minerale San Benedetto S.p.A., domanda di procedura di Valutazione d'Impatto Ambientale e contestuale approvazione del progetto ai sensi del D.Lgs. 4/08 e dell'art. 23 della L.R. 10/99 (DGRV n. 308 del 10/02/2009 e DGRV n. 327 del 17/02/2009).

Contestualmente alla domanda è stato depositato, presso l'Unità Complessa V.I.A. della Regione Veneto, il progetto definitivo e il relativo studio di impatto ambientale.

Verificata da parte dell'Unità Complessa V.I.A. la completezza della documentazione presentata, il proponente ha provveduto a pubblicare, in data 16.09.2009 sul quotidiano "Il Corriere del Veneto", l'annuncio di avvenuto deposito del progetto, del SIA e del relativo riassunto non tecnico presso la Regione Veneto, la Provincia di Venezia, l'ARPAV-Dipartimento Provinciale di Venezia e il Comune di Scorzè (VE). Lo stesso ha inoltre provveduto alla presentazione al pubblico dei contenuti del progetto e del SIA in data 24.09.2009 presso la sede comunale in accordo con il Comune di Scorzè (VE).

In data 08/04/2009 gli Uffici dell'U.C. V.I.A. hanno trasmesso, con nota prot. n. 196764/45.07, copia del documento di valutazione d'incidenza ambientale alla Direzione Regionale Pianificazione Territoriale e Parchi, al fine di acquisire un parere in merito.

Con riferimento alla verifica del documento di valutazione d'incidenza ambientale, la Direzione Regionale Pianificazione Territoriale e Parchi ha trasmesso parere favorevole con prescrizioni, acquisito in data 26/05/2009 con prot.n. 282924/45.07.

Fuori termine sono pervenute osservazioni, di cui all'art. 24 del D. Lgs. 4/2008, tese a fornire elementi conoscitivi e valutativi concernenti i possibili effetti dell'intervento, formulati dai seguenti soggetti:

- Provincia di Venezia (prot. n. 722307/45.06 del 29.12.2009).

In data 09.03.2010, il gruppo istruttorio al quale è stato affidato l'esame del progetto ha effettuato un sopralluogo tecnico presso l'area d'intervento.

Il Presidente della Commissione nella riunione del 03.02.2010 ha disposto, ai sensi dell'art. 26 comma 1 del D. Lgs. 4/2008, la proroga di 60 giorni per l'espressione del parere sul progetto in esame.

In data 17.06.2010, con prot. n. 337251/45.07 e in data 25.06.2010, con prot. n. 352659/45.07, il proponente ha trasmesso documentazione aggiuntiva.

In data 21.06.2010 si è svolta, presso gli uffici della Regione Veneto, una riunione tecnica del gruppo istruttore per un approfondimento istruttorio.

Ai fini dell'approvazione del progetto e dell'autorizzazione alla realizzazione dell'intervento, la Commissione Regionale V.I.A., è stata appositamente integrata ai sensi e per gli effetti dell'art. 23 della L.R. 10/99 e succ. mod. ed integr.



## **1. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO**

L'attività della ditta Acqua Minerale San Benedetto S.p.A., sorta a Scorzè (VE) nel 1956, consiste principalmente nell'imbottigliamento di acqua minerale e di bevande analcoliche gasate e non.

La ditta è autorizzata, con D.G.R.V. n° 3397 del 18.11.2008 in procedura ordinaria ai sensi dell'art. 208 del D. Lgs. 152/2008, alle seguenti attività di gestione dei rifiuti:

- recupero R5-R13: stoccaggio e trattamento meccanico dei rifiuti derivanti da scarti di produzione e resi (CER 020704 e CER 150102);
- smaltimento D8-D9: depurazione del rifiuto liquido proveniente dall'impianto di recupero (CER 191212).

L'obiettivo principale del proponente, che ha ispirato il progetto, è il potenziamento del trattamento delle acque reflue in ingresso al depuratore consentendo di far fronte anche a carichi di punta, oltre alla valorizzazione dei resi e degli scarti industriali al fine del loro recupero, evitando lo smaltimento fuori sito, contenendo così i costi economici ed ambientali.

Le caratteristiche del progetto complessivo sono tali da farlo ricondurre:

- nell'Allegato III, punto r) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. ("Impianti di depurazione delle acque con potenzialità superiore a 100.000 abitanti equivalenti") sottoposto quindi a VIA di competenza regionale;
- nell'Allegato IV, punto z.b) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. ("Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta decreto 3 aprile 2006, n. 152) e risulta pertanto sottoposto a verifica di assoggettabilità di competenza regionale ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

Il progetto prevede un incremento dei quantitativi di rifiuti (resi) inviati a stoccaggio ed ai successivi trattamenti ed il contestuale aumento della capacità dell'impianto di depurazione biologico delle acque reflue.

L'intervento non comporterà l'esecuzione di opere civili e strutturali, bensì l'installazione di nuove opere elettromeccaniche ed apparecchiature che consentiranno un miglioramento tecnologico dei processi di depurazione dei reflui, già ad oggi presenti in azienda.

## **2. DESCRIZIONE DEL SIA**

Per la redazione del S.I.A. e in considerazione dell'attuale orientamento legislativo, sono stati considerati i seguenti quadri di riferimento:

2.1 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

2.2 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

2.3 QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

### **2.1 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO**

#### **Il contesto Territoriale**

Lo Stabilimento della ditta San Benedetto è situato nella zona semiperiferica settentrionale del Comune di Scorzè in provincia di Venezia, distante circa 21 km dalla città di Venezia, 17 km da Treviso e 30 km da Padova.

In direzione nord lo Stabilimento confina con una strada e un'area cimiteriale, nel lato est c'è la strada provinciale SP 84 ed a circa 500 m, in direzione sud, si trova il centro abitato di Scorzè. Sempre lungo tale direzione, a ridosso del confine dello Stabilimento, sorge un'abitazione privata e in direzione nord si trova l'abitato di Rio San Martino, a circa 500 m di distanza.

Sotto il profilo viabilistico, il Comune di Scorzè sorge esattamente all'incrocio tra due importanti direttrici viarie, la S.R. 515, che collega Padova a Treviso, e la S.R. 245 "Castellana" che collega Mestre a Castelfranco Veneto. Dal capoluogo parte anche la S.P. 39 "Moglianesa" diretta a Mogliano Veneto (TV).

**Disposizioni Normative di riferimento**

Nel Quadro di Riferimento Programmatico del S.I.A., paragrafo n° 2.10, sono state richiamate le principali disposizioni normative nazionali e regionali che regolano la materia, quali il D.Lgs. 152/2006 ed il D.Lgs 4/2008.

Nello stesso paragrafo sono state pure richiamate le principali disposizioni contenute nel Piano Regionale e Piano Provinciale per la Gestione dei Rifiuti Urbani in tema di riduzione della produzione di rifiuti e contestuale aumento del recupero/riciclaggio degli stessi, rilevando, in ultima analisi, che il Progetto presentato risulta essere in linea con tali principi normativi.

**Strumenti di Pianificazione e Programmazione**

Sono stati evidenziati i principali strumenti vigenti di programmazione ai vari livelli regionale, provinciale e comunale e ne è stata altresì verificata la compatibilità con le previsioni progettuali del presente intervento.

Il S.I.A. ha analizzato, quindi, i seguenti strumenti di Pianificazione e Programmazione:

- Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.);
- Piano Territoriale Provinciale (P.T.P.) di Venezia;
- Piano Regolatore Generale (P.R.G.) di Scorzè;
- Aree Naturali Protette;
- Siti Rete Natura 2000;
- Difesa del Suolo: Vincolo Idrogeologico – P.A.I.;
- Pianificazione Idrica: P.T.A. – Autorità d’Ambito – Consorzi di Bonifica;
- Beni Culturali e Paesaggio;
- Piano di Classificazione Acustica.

**Piano Territoriale di Coordinamento Regionale – P.T.R.C.**

Il Piano, approvato con provvedimento del Consiglio Regionale n° 250 del 13.12.1991, ha lo scopo di indicare gli obiettivi e le linee principali di organizzazione del territorio regionale, nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione.

Il S.I.A. ha analizzato le seguenti tavole tematiche:

- Ambito Naturalistico di Livello Regionale  
Tav. n° 2 - 10 “*Sistema degli ambiti naturalistico ambientali e paesaggistici di livello regionale*”: l’area di progetto non rientra all’interno di tali sistemi;
- Zone Umide  
Tav. n° 2 - 10 “*Sistema degli ambiti naturalistico ambientali e paesaggistici di livello regionale*”: l’area di progetto non si trova all’interno di zone umide.
- Zone Archeologiche: dall’esame delle tavole non risulta che l’area in esame ricada in zone archeologiche vincolate ai sensi delle leggi 1.06.1939. n. 1089 e 8.08.1985, n° 431.

**Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale P.T.C.P. di Venezia**

Il P.T.C.P. è lo strumento di pianificazione che delinea gli obiettivi e gli elementi fondamentali dell’assetto del territorio in coerenza con gli indirizzi per lo sviluppo socio-economico provinciale, ed in riferimento alle prevalenti vocazioni, alle sue caratteristiche geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche, paesaggistiche ed ambientali.

Il S.I.A., nel merito, ha raffrontato le previsioni del P.T.C.P., adottato con D.G.P. n° 122 del 12.06.2008, con le opere previste in progetto, rispetto al seguente ambito:

- Ambito Naturalistico di Livello Provinciale: sulla base degli elementi inseriti nel Documento di Piano del P.T.C.P. della Provincia di Venezia, l’area non è all’interno di aree naturalistiche provinciali.

**Piano Regolatore Generale P.R.G. del Comune di Scorzè**

Il S.I.A. evidenzia che il vigente P.R.G., approvato con D.G.R.V. n. 198 del 20.01.1992, classifica l'area interessata dalle opere in esame, come zona Z.T.O. “**DI/a di completamento**”, interessata a Sud da fascia di rispetto fluviale e ad ovest da fascia di rispetto dell'impianto di prelievo dell'acquedotto.

Precisa poi che l'area in esame non rientra tra quelle oggetto della Variante adottata con Delibera del Consiglio Comunale n. 14 del 28.02.2005, per le zone residenziali e le zone agricole.

Il Proponente evidenzia che considerata la tipologia degli interventi previsti con il progetto in esame, gli stessi non risultano essere in contrasto con le norme tecniche di attuazione previste dal vigente P.R.G.

**Aree Naturali Protette**

Il Proponente, richiamata la L. 394/1991 che regola la normativa in materia aree naturali protette, evidenzia che l'area ove è ubicato lo Stabilimento della ditta Acqua Minerale San Benedetto S.p.A. non ricade all'interno di alcuna area naturale protetta come definite dalla stessa L. 394/1991.

Il S.I.A. evidenzia, infine, che l'area naturale protetta più prossima, posta a circa 15 km, è costituita dal Parco Regionale del Fiume Sile.

**Siti Rete Natura 2000**

Le opere in esame non rientrano all'interno di alcun Sito della Rete Natura 2000, ed il sito più prossimo, localizzato a circa 3100 m di distanza in direzione sud ovest, è rappresentato dal:

- S.I.C. – Z.P.S. denominato IT3250017 “*Cave di Noale*”;

Si evidenzia, in ogni caso, che il Proponente ha presentato la relativa Relazione di VinCA, redatta in conformità alla D.G.R.V. 10.10.2006 n° 3173, che conclude con la dichiarazione del professionista di non incidenza e di esclusione di effetti significati negativi sui siti di Rete Natura 2000 considerati.

**Difesa del Suolo**Vincolo Idrogeologico

Il vincolo idrogeologico è istituito e normato dal R.D. n. 3267 del 30.12.1923 e dal R.D. n. 1126 del 16.05.1926. Nel merito, il S.I.A. evidenzia che dall'analisi vincolistica, l'area dello stabilimento non è soggetta a vincolo idrogeologico.

Piano di Assetto Idrogeologico P.A.I.

La L. 183/1989 “*Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo*” ha portato alla suddivisione del territorio nazionale in bacini idrografici classificati in bacini di rilievo nazionale, interregionale e regionale, ed ha stabilito l'adozione di Piani di bacino specifici.

Su scala nazionale il territorio è suddiviso in 6 bacini idrografici, organizzati in altrettante “Autorità di Bacino quali”: Po, Tevere, Arno, Adige, Volturno-Liri-Garigliano, Isonzo-Tagliamento-Livenza-Piave-Brenta-Bacchiglione.

Il comune di Scorzè, in particolare, è collocato all'interno del Bacino Scolante della Laguna di Venezia. Tuttavia, per tale zona non è stato ancora elaborato un Piano di Bacino.

Il Proponente, nel merito, ha considerato di effettuare, per i vincoli relativi alla pericolosità idraulica, un'analisi delle cartografie tematiche del P.T.C.P., ancorché non ancora approvato. Secondo tale Piano, l'area in esame rientra in aree caratterizzate da pericolosità idraulica. Il territorio considerato, infatti, risulta essere stato soggetto ad allagamento negli ultimi 5-7 anni.

**Pianificazione idrica**Piano Regionale di Tutela delle Acque P.T.A.

Il Piano di Tutela delle Acque è lo strumento del quale la Regione Veneto si è dotata per il raggiungimento e il mantenimento degli obiettivi di qualità ambientale e per la specifica destinazione dei corpi idrici regionali, stabiliti dagli articoli 4 e 5 del decreto stesso.



Il P.T.A., realizzato su una “base conoscitiva” elaborata da Regione e A.R.P.A., è stato adottato con Deliberazione della Giunta Regionale n. 4453 del 29.12.2004, ed approvato dal Consiglio Regionale con Deliberazione n° 107 del 5.11.2009.

Nel merito il S.I.A. evidenzia che lo stabilimento della San Benedetto S.p.A. ricade:

- all'interno dell'area sensibile del Bacino Scolante della Laguna di Venezia;
- all'interno del Bacino scolante della Laguna di Venezia vulnerabile da nitrati e da prodotti sanitari;
- fra le aree di primaria tutela quantitativa degli acquiferi di cui all'allegato E del P.T.A.

#### Autorità d'Ambito

La Legge 36/1994 “Disposizioni in materia di risorse idriche”, nonché la normativa vigente, prevede di suddividere il territorio in ambiti territoriali ottimali, aree individuate in considerazione del bacino idrografico e della dimensione gestionale.

Il Comune di Scorzè è posizionato geograficamente entro i confini dell'A.A.T.O. Laguna di Venezia, il cui territorio è localizzato sul lato orientale del Veneto. L'Autorità pianifica e controlla il Sistema Idrico Integrato (S.I.I.) di un bacino idrogeologico che comprende 25 Comuni (tra cui Scorzè) estesi sulle Province di Venezia e Treviso.

Il Proponente, nel merito, ricorda che l'impianto di depurazione sito all'interno dello stabilimento, è autorizzato dalla Provincia di Venezia allo scarico delle acque reflue industriali, su acque superficiali e precisamente nel Rio San Martino.

#### Consorzio di Bonifica

Il Comune di Scorzè si trova all'interno del territorio di competenza del Consorzio di Bonifica Dese Sile, (ora denominato Acque Risorgive a seguito della fusione con il Consorzio Sinistro Medio Brenta) che è situato nella pianura centrale del Veneto a ridosso della Laguna di Venezia e comprende territori delle Province di Padova, Treviso e Venezia.

Il S.I.A. evidenzia che, per l'area in esame, non si segnalano disposizioni.

#### **Beni Culturali e Paesaggio - Zone Boscate**

La legislazione vigente in materia di Tutela del Paesaggio e dei Beni Culturali del Territorio è identificata nel D. Lgs 22.01.2004 n° 42.

Il S.I.A. rileva che non si segnalano particolari disposizioni e che l'area in esame non rientra fra le zone boscate.

#### **Fasce di Rispetto dei Corsi d'Acqua**

L'art. 1 lettera c) della L. 431/1985 (Legge Galasso) e l'art. 142 del D.Lgs 42/2004 sottopone a vincolo paesaggistico “I fiumi, i torrenti ed i corsi d'acqua iscritti negli elenchi di cui al Testo Unico delle disposizioni di legge delle acque ed impianti elettrici, approvato con R.D. 11.12.1933 n° 1775, e le relative sponde o piede degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna.”

Il Proponente sottolinea nel S.I.A. che gli interventi edilizi previsti dal presente progetto non ricadono all'interno di tali fasce di rispetto.

#### **Classificazione Acustica**

Il S.I.A., considerato che il Comune di Scorzè non è dotato del Piano di Zonizzazione Acustica del proprio territorio, ha preso come riferimento per l'analisi di tale componente i valori limiti di accettabilità previsti dal DPCM 14.11.1997 afferenti alla classe V “Area prevalentemente industriale” ovvero con limiti di immissione di 70 dB (A) nel periodo diurno e 60 dB(A) nel periodo notturno.



### **Coerenza del progetto con gli strumenti di pianificazione e programmazione**

Il Proponente afferma - paragrafo 9 del S.I.A. - che il progetto risulta essere sostanzialmente compatibile con la pianificazione territoriale sovraordinata ed ordinata.

### **Durata dei lavori**

Il Proponente prevede che il tempo necessario per la realizzazione delle opere di progetto sia pari a 5 mesi, così come risulta riportato nel Cronoprogramma dei Lavori, paragrafo 8 del S.I.A.

## **2.2 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE**

Ad oggi la ditta è autorizzata in procedura ordinaria ai sensi dell'art. 208 del D. Lgs. 152/2008 alle seguenti attività di gestione dei rifiuti:

- *recupero R5-R13: stoccaggio e trattamento meccanico dei rifiuti derivanti da scarti di produzione e resi (CER 020704 e CER 150102);*
- *smaltimento D8-D9: depurazione del rifiuto liquido proveniente dall'impianto di recupero (CER 191212).*

Il proponente intende:

- aumentare i quantitativi di rifiuti inviati a stoccaggio e a successivi trattamenti, e
- effettuare un ampliamento della capacità di trattamento dell'impianto di depurazione.

L'aumento non comporterà significativi interventi strutturali dell'azienda, bensì verranno installate nuove apparecchiature che consentiranno un miglioramento tecnologico dei processi di depurazione dei reflui, già presenti.

L'obiettivo è il miglioramento del trattamento delle acque reflue in ingresso al depuratore per poter così di far fronte anche a carichi di punta, oltre alla valorizzazione dei resi e degli scarti industriali al fine del loro recupero, evitando quindi lo smaltimento fuori sito con costi economici ed ambientali molto alti.

## **IMPIANTO DI TRATTAMENTO RIFIUTI**

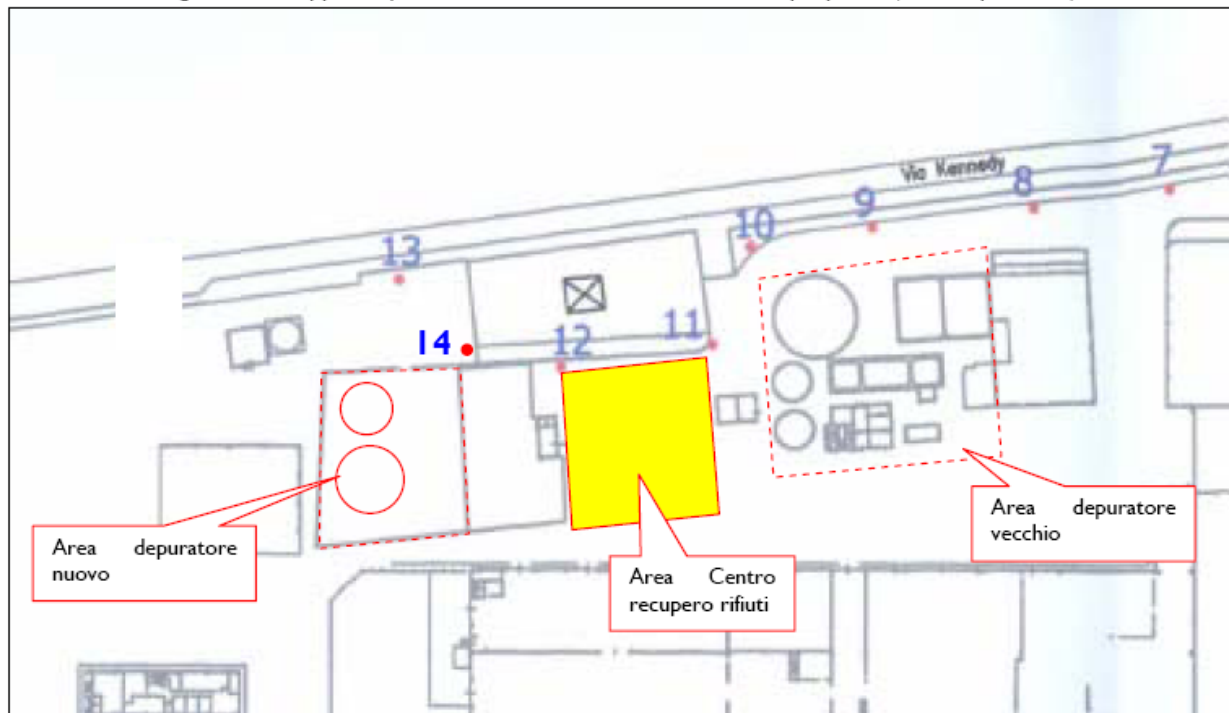
La ditta, nell'ottica di trattare presso il proprio impianto di recupero non solo i resi di bevande analcoliche ma anche quelli contenenti acqua, oltre che a evitare il conferimento a smaltimento fuori sito di tutti i resi rientranti nell'azienda, è intenzionata a sfruttare al massimo la capacità di trattamento del mulino di macinazione esistente presso l'impianto e descritto sotto.

## **IMPIANTO DI RECUPERO**

All'interno dello stabilimento è presente un'area dove si attua la raccolta e la macinazione di rifiuti, costituiti da:

- **CER 020704:** resi provenienti dai clienti dell'azienda o dagli scarti di produzione (bottiglie in PET di diverso volume e lattine). Essi sono depositati nell'area di stoccaggio sia sciolti, all'interno di appositi contenitori, sia imballati provenienti da scarti di produzione o resi (unità commerciali predefinite);
- **CER 150102:** taniche vuote di materie prime, che saranno stoccati all'interno di appositi contenitori.

*Mappa dei punti di osservazione sul confine est di proprietà (zona depuratore)*



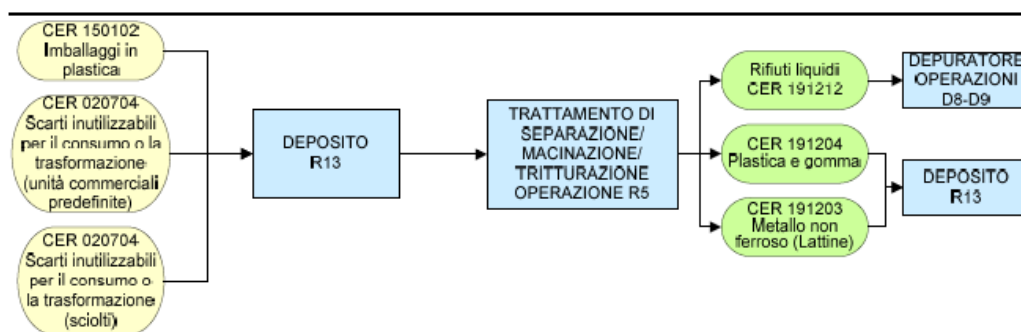
La prima fase del processo consiste nell'eliminazione manuale dell'imballaggio dei rifiuti (l'operazione è effettuata solo nel caso del rifiuto CER 020704 proveniente da unità commerciali predefinite, che sono generalmente imballate in palletts, mentre le taniche o gli scarti di produzione non hanno alcun involucro).

Successivamente i rifiuti sono prelevati con il carrello elevatore e scaricati su un nastro trasportatore che li invia al mulino di macinazione. Durante la fase dell'invio al mulino di macinazione, un operatore toglie manualmente gli ulteriori imballaggi (plastica e cartone) presenti nei rifiuti attraverso un controllo visivo.

I rifiuti sono macinati nel mulino, dal quale escono i liquidi per percolamento e la plastica (PET da bottiglie, Politene dai tappi o taniche e Polipropilene da etichette) o alluminio macinato. I rifiuti sono macinati fino a raggiungere la pezzatura di circa 10 mm, a questo punto passano attraverso una griglia e sono inviati ad una coclea che li manda ad una centrifuga per asciugarli.

Infine, i rifiuti macinati entrano in un ciclone che ne diminuisce la velocità acquistata all'interno della centrifuga. I rifiuti solidi ottenuti sono depositati su appositi sacconi e inviati a successive operazioni di recupero all'esterno dell'azienda.

Il liquido che si ottiene dall'operazione di macinazione e triturazione è inviato tramite apposite condotte all'impianto di depurazione biologico.

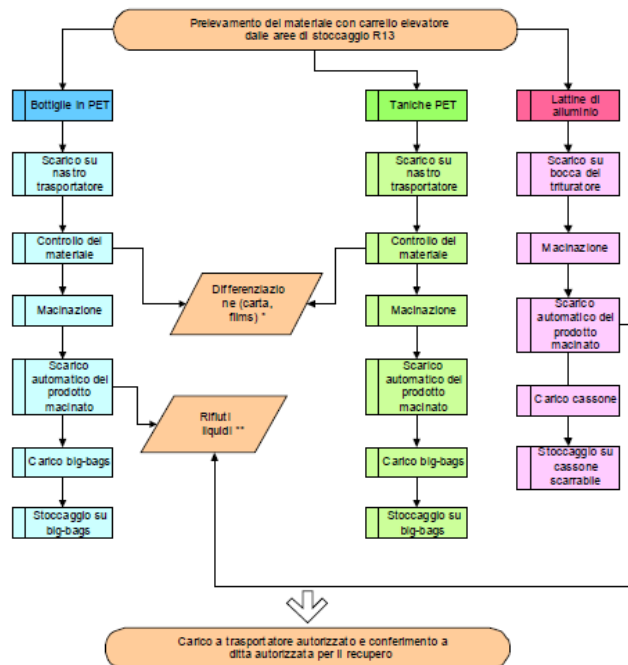


Schema generale delle operazioni di recupero e smaltimento



I rifiuti in ingresso all'impianto di recupero sono di seguito elencati:

- **bottiglie in PET contenenti bevande (CER 020704)**, distinte in base alle modalità di imballaggio, ovvero:
  - unità commerciali predefinite, imballate in pallets; in questo caso saranno preventivamente eliminati gli imballaggi (carta e film in plastica);
  - sciolte, cioè non imballate, e costituiscono scarti di produzione. Inoltre, tali bottiglie generalmente non contengono alcun liquido, quindi sono triturate per il recupero della sola plastica.
- **contenitori in alluminio – lattine - (CER 020704)** sono prelevati a mezzo carrello elevatore e vanno ad alimentare direttamente un tritratore dal quale, sul fondo, viene raccolta la parte metallica macinata su appositi cassoni poi ordinatamente stoccati. Successivamente, si provvede a compattare quanto contenuto in tali contenitori previo intervento periodico di un'azienda autorizzata al ritiro e successivo trattamento, mentre le parti liquide eventualmente contenute nelle lattine percolano e confluiscono nel sistema di raccolta liquidi predisposto dalla Acqua Minerale San Benedetto S.p.A. che termina nel depuratore. Anche in questi casi le lattine possono essere classificate in base alla tipologia di imballaggi, ovvero:
  - unità commerciali predefinite, imballate in pallets; in questo caso sono preventivamente eliminati gli imballaggi (carta e film in plastica);
  - sciolte, cioè non imballate e costituiscono scarti di produzione. Inoltre, tali lattine generalmente non contengono alcun liquido, quindi sono triturate per il recupero del solo all'alluminio;
- **taniche vuote di materie prime in PET (CER 150102)**; sono prelevate a mezzo carrello elevatore e vanno ad alimentare una tramoggia di carico che conduce ad un mulino di macinazione. I rifiuti, inviati al mulino e successivamente alla centrifuga e ciclone, alimentano il carico di due big bags posti al termine della linea di macinazione. Le taniche prima di essere inviate all'impianto di recupero sono opportunamente lavate nei reparti di produzione dove le materie prime sono utilizzate e le acque di lavaggio sono inviate al depuratore.



Schema Generale dell'impianto di recupero

L'area nella quale si effettua recupero di rifiuti in gestione a terzi è delimitata da apposita recinzione.



**Caratteristiche tecniche delle apparecchiature**

Le caratteristiche tecniche e di funzionamento dei macchinari e degli impianti elettromeccanici utilizzati per le operazioni di recupero presso la ditta Acqua Minerale San Benedetto sono di seguito descritte. In particolare per le operazioni di recupero saranno utilizzate i seguenti macchinari:

- 1) mulino di macinazione “Previero”;
- 2) trituratore;
- 3) compattatore.

- 1) Mulino di macinazione “Previero”:

Tabella 2.24. Caratteristiche tecniche del mulino di macinazione

Macchina	MU 510 PRT
Processo	Granulazione
Rotore	3 lame
Lama Rotante	42°
Lama fissa destra	15°
Lama fissa sinistra	15°
Tenute cuscinetti	Anelli di tenuta
Piastra antiusura	Su entrambi i lati
Estrazione griglia	Idraulica
Griglia	Ø 16 mm
Cilindro griglia	Cl 40/18X110 C303
Ribaltamento tramoggia	Idraulica
Carter	720 mm
Staffe porta motore	Su basamento
Tramoggia di scarico	In aspirazione
Motore	75 Kw 4 Poli 380/660 V 50 Hz IM B3 IP 54
Puleggia motore	Ø 250 8 Gole SPC
Cinghie	4.500 SPC
Puleggia rotore	Ø 800 10 Gole Sez. C
Elementi di fissaggio	Zanche di fondazione
Antivibranti	Strisce “Phoenix” 6 mm
Centralina oleodinamica	A due leve

- 2) Trituratore:

Tabella 2.25. Caratteristiche tecniche del trituratore

Descrizione	U.M.	Caratteristiche tecniche
Caratteristiche prestazionali e dimensionali	Giri/min.	1400
Alimentazione impianto elettrico	V	380
Massima potenza assorbita	A	20
Massa complessiva stimata impianto	Kg	600

**Quantità di rifiuti avviati a recupero**

Relativamente ai rifiuti, per i quali sono effettuate le operazioni di recupero e smaltimento, è richiesto un aumento di quantità massima stoccabile e trattabile come indicato sotto.

La quantità di rifiuti per cui è richiesto il trattamento è compatibile con la capacità massima del mulino di macinazione e dell'impianto di triturazione come definite dal produttore e di seguito riassunte:



- mulino di macinazione: 700 kg/h, ovvero considerando le ore lavorative giorno (16 ore dal lunedì al venerdì e 4 ore il sabato) e i giorni lavorativi anno (286) si ottengono un massimo di 11,2 tonnellate/giorno e 3.000 tonnellate anno;
- trituratore: 400 kg/h, ovvero considerando le ore lavorative giorno (8 ore dal lunedì al venerdì) e i giorni lavorativi anno (260) si ottengono un massimo 3,2 tonnellate/giorno e 850 tonnellate anno.

I rifiuti in ingresso all'impianto sono pesati e sono caricati nel registro di carico/scarico del recuperatore come definito dall'art. 190 del D.Lgs. 152/2006.

Ogni rifiuto, distinto per singola categoria, sarà opportunamente stoccato in aree apposite identificate nella planimetria dello stoccaggio dei rifiuti.

L'area di stoccaggio è provvista di raccolta e trattamento delle acque di dilavamento di tali siti; inoltre, sono effettuate frequenti opere di pulizia dei piazzali per evitare l'accumulo di polveri, frammenti plastici e quant'altro possa essere esposto all'azione di trascinarsi delle acque meteoriche.

I rifiuti che saranno trattati presso l'impianto di recupero della ditta Acqua Minerale San Benedetto S.p.A. sono elencati nella tabella di seguito riportata.

Tabella. Modalità di gestione dei rifiuti inviati a recupero e a smaltimento e relativi quantitativi

TRATTAMENTO	CER	DENOMINAZIONI	STATO FISICO	PROVENIENZA	MATERIALE	QUANTITA' MASSIMA STOCCABILE IN INGRESSO (tonnellate)		QUANTITA' MASSIMA TRATTABILE			
						Situazione attuale	Situazione futura	Ton/Giorno		Ton/Anno	
								Situazione attuale	Situazione futura	Situazione attuale	Situazione futura
R13-R5	CER 020704	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	Liquido / Solido (1)	Unità commerciali predefinite o sciolte	Alluminio	60	100	10	3,2	2.480	850
	CER 150102	Imballaggi in plastica	Solido	Unità commerciali definite o sciolte	Plastica				11,2		
					Taniche (vuote)	Plastica	1	2			
D8-D15	CER 191212	Altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi di cui alla voce 191211	Liquido	Resi (prodotti che hanno superato il periodo preferibile di consumo) e provengono dal trattamento di recupero R5	Liquido organico	(2)	100	10	100	2.480	26.800

(1) I rifiuti identificati con CER 020704 sono costituiti da bevande contenute in appositi recipienti di plastica o alluminio.

(2) I rifiuti liquidi provenienti dall'impianto di recupero ad oggi sono raccolti da apposito sistema di condotte e destinati direttamente al depuratore.

### Sistema di invio dei reflui al depuratore

Il sistema di trasferimento all'impianto di depurazione dei rifiuti liquidi (CER 191212) derivanti dalle attività di smaltimento avviene mediante un preliminare accumulo in una vasca di 170 m<sup>3</sup> in calcestruzzo e successivamente per dosaggio graduale nella vasca di equalizzazione dell'impianto di depurazione. Il deposito dei rifiuti in tale luogo costituirà il deposito preliminare (D15) con le quantità di stoccaggio già esplicitate nella tabella 2.26. Ad ogni modo la ditta si riserva la possibilità di non utilizzare la vasca di deposito preliminare dei rifiuti (D15) nel caso in cui i carichi organici al depuratore ne consentano l'invio immediato all'impianto e comunque sempre garantendo il rispetto dei limiti allo scarico in acque superficiali.

Prima dell'immissione nella vasca di equalizzazione un misuratore di portata stima la qualità di liquido transitata.

L'impianto di depurazione così fatto è esplicitato nella figura di seguito riportata.

**DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO ATTUALE****IMPIANTO DI DEPURAZIONE**

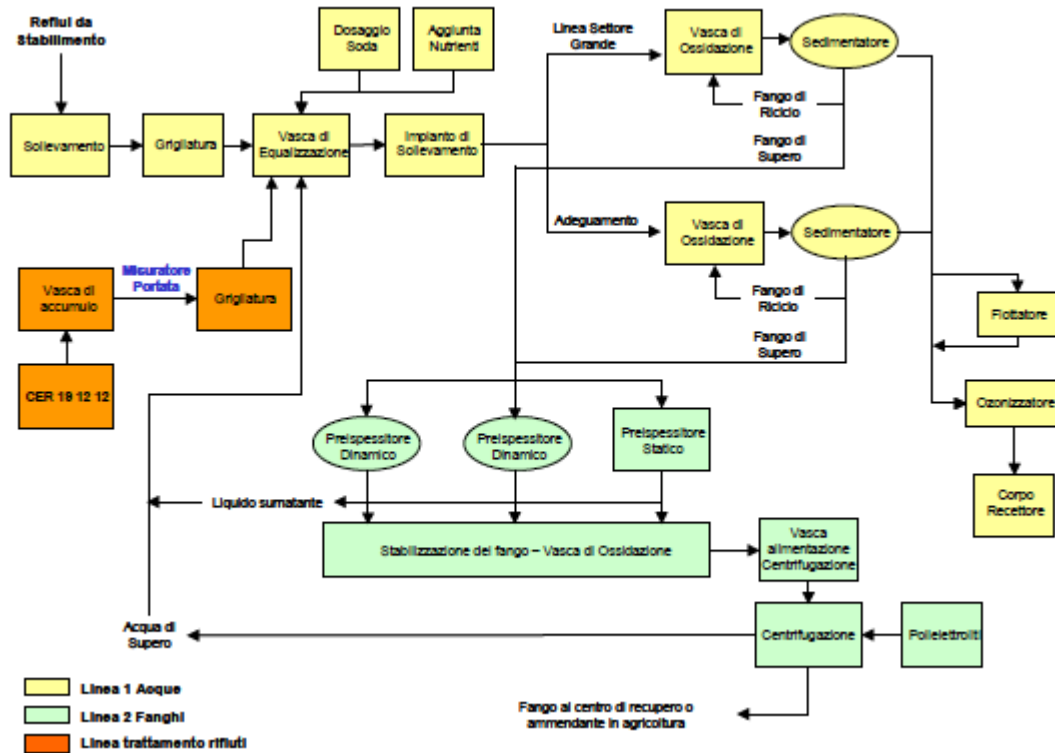
Il sistema di depurazione segue lo schema classico di un impianto biologico a fanghi attivi strutturato in stazioni dove sono espliciti trattamenti primari, secondari di carattere biologico e terziari. L'impianto dispone della linea reflui (identificata come linea 1 Depurazione) e della linea fanghi (identificata come linea 2 Fanghi).

La linea 1 Depurazione, che dispone di 2 sezioni operanti in parallelo "Settore Grande" e "Adeguamento", è la linea principale e dispone di tutte le stazioni necessarie al trattamento completo dei reflui dello stabilimento. La linea 2 Fanghi provvede ad una parziale stabilizzazione aerobica del fango di supero proveniente dalla linea 1 Depurazione ed alla riduzione volumetrica mediante ispessimento e disidratazione meccanica.

L'impianto di depurazione ante aggiornamento tecnologico presenta una potenzialità di 120.000 abitanti equivalenti, come autorizzato dalla Provincia di Venezia con delibera n. 47858/09 del 24-07-2009. Nella Tabella 2.1 sono proposti i carichi idrici e di inquinanti attualmente adottati all'impianto di trattamento reflui.

Tabella 2.1. Dati di progetto dell'impianto

	Linea 1 (Settore Grande e Adeguamento)
Qmedia	5.000 mc/d
Qmax	6.000 mc/d
BOD5medio	1.000 ppm
BOD5max	1.200 ppm
Azoto totale	0 - 5 ppm
Fosforo totale	5 - 15 ppm



Schema generale dell'impianto di depurazione

**CRONOPROGRAMMA INTERVENTI**

Il cronoprogramma previsto per l'attuazione per le varie attività delle stesse è riportato di seguito. La diversificazione produttiva, con una maggior produzione di bevande analcoliche rispetto a quella odierna incentrata sull'imbottigliamento dell'acqua, verrà attuata a seconda delle esigenze dell'azienda e quindi non è prevedibile la definizione di una tempistica precisa per l'attuazione della stessa.

DEP.	<p>1 Sostituzione delle pompe attuale di ossigenazione nella linea 1 con nuove pompe</p> <p>3 Aggiunta di una nuova vasca di travaso in acciaio inox, installata tra la vasca di ossigenazione e il sedimentatore della linea "adeguamento"</p> <p>4 Installazione di un nuovo cono deflettore all'interno del sedimentatore della linea "adeguamento"</p> <p>5 Modifiche al sistema di invio dei rifiuti liquidi CER 191212 (utilizzando la vasca di accumulo)</p>	Un quadrimestre
RIF.	Modifiche e Adeguamento area recupero/smaltimento rifiuti al sistema di invio dei rifiuti liquidi CER 191212	Un quadrimestre (in serie al 1°)

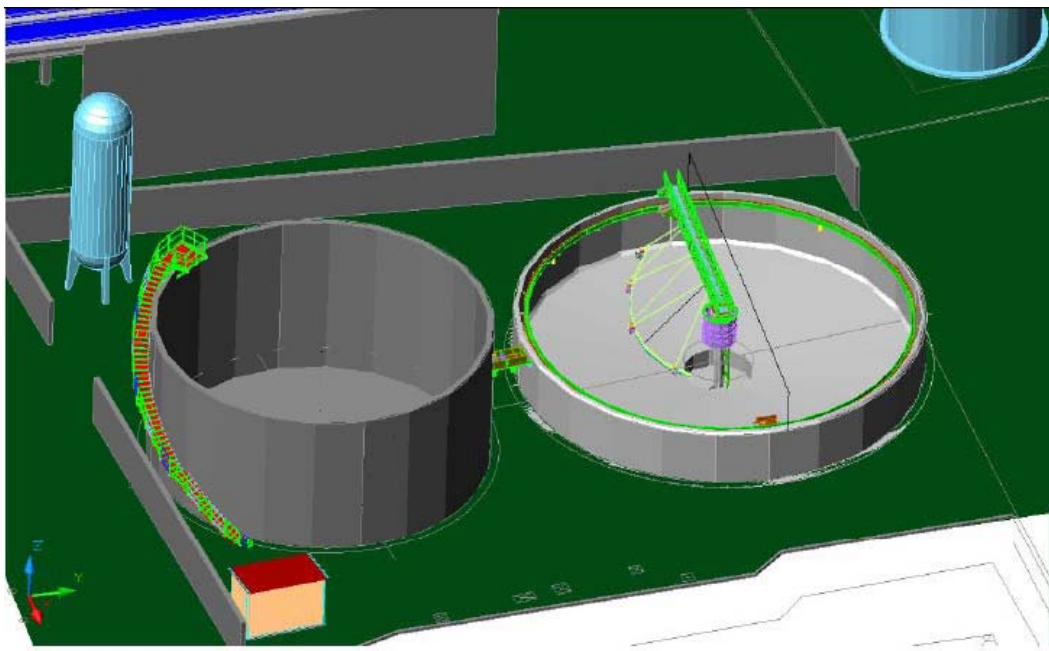
**Modifiche impiantistiche all'impianto di depurazione: aspetti tecnici**

L'impianto di depurazione della ditta subirà alcune modifiche non sostanziali per migliorare il processo e di seguito elencate:

- a) sostituzione delle pompe attuale di ossigenazione nella linea 1 con nuove pompe. Le caratteristiche tecniche di tali apparecchiature sono riportate in Allegato 2;



- b) aggiunta all'attuale vasca di travaso, installata tra la vasca di ossigenazione e il sedimentatore della linea "adeguamento", di un'ulteriore vasca in acciaio inox con una capacità maggiore al fine di migliorare le condizioni di stripping della CO<sub>2</sub>, in quanto con tale vasca si creano un maggior numero di dislivelli che facilitano l'eliminazione del gas presente. La struttura metallica della vasca è in aisi304, mentre il telaio di supporto è in fe 430. Le caratteristiche costruttive specifiche sono riportate nell'allegato 3;
- c) installazione di un nuovo cono deflettore all'interno del sedimentatore della linea "adeguamento" per consentire un miglioramento della sedimentazione per evitare fenomeni di turbolenza. Il cilindro di calma verticale esistente avente diametro di 2 metri, ancorato alla passerella rotante del serbatoio sedimentatore, sarà quindi sostituito con un nuovo cilindro avente un diametro di 3,5 metri, composto da struttura metallica in aisi304 compresi i bulloni di assemblaggio. Le caratteristiche costruttive specifiche sono riportate nell'allegato 4.



*Figura. Modifiche all'impianto di depurazione*

Tali modifiche consentiranno al depuratore di raggiungere una capacità depurativa di 170.000 abitanti equivalenti, la quale sarà in parte utilizzata per la depurazione in totale sicurezza di una maggiore quantità di rifiuti liquidi (CER 191212), provenienti dalla macinazione di scarti e/o resi (CER 020704). Le quantità di rifiuti che saranno trattate all'impianto di recupero e al depuratore sono indicate nella tabella 9.1.

Sarà, inoltre, modificato l'attuale sistema di invio dei rifiuti liquidi CER 191212 al depuratore aziendale; tali rifiuti saranno inviati alla vasca di accumulo che apporterà un miglioramento al processo. La modifica sopra proposta consentirà l'utilizzo dei rifiuti liquidi anche durante il week end, in quanto in tale circostanza c'è una diminuzione di alimentazione in ingresso all'impianto che potrebbe causare problemi di bulking per autolisi dei fanghi.

Le modifiche complessive previste sono di piccola entità come risulta anche dal valore complessivo previsto dell'opera (61.550 euro, comprensivo di IVA).

## **CONSISTENZA DELL'IMPIANTO DI DEPURAZIONE REFLUI DOPO INTERVENTO**

Nel seguito sono proposte le caratteristiche dimensionali delle stazioni di trattamento e delle principali apparecchiature elettromeccaniche.

**Trattamenti Primari**

<b>Tabella 2.2. Caratteristiche Tecniche Sgrigliatore</b>	
Sgrigliatore	
Marca	Idracos
Luce	1,5 mm
<b>Tabella 2.3. Caratteristiche Tecniche Pompa di Sollevamento 1</b>	
Pompa di sollevamento 1 del Pozzetto	
Marca	ITT FLYGT
Mod.	3152.180
Potenza	9 Kw
Portata	250 mc
<b>Tabella 2.4. Caratteristiche Tecniche Pompa di Sollevamento 2</b>	
Pompa di sollevamento 2 del Pozzetto	
Marca	ITT FLYGT
Mod.	3152.180
Potenza	9 Kw
Portata	250 mc
<b>Tabella 2.5. Caratteristiche Tecniche Vasca di Equalizzazione</b>	
Vasca di Equalizzazione	
Quantitativi di soda utilizzati	100.000 -140.000 Kg/mese
Quantitativi di urea utilizzati	5.000 – 7.000 Kg/mese
Volume	3000 mc

**Linea 1 Settore Grande (2650 mc)**

<b>Tabella 2.6. Caratteristiche Tecniche Pompa di Sollevamento 1</b>	
Pompa di sollevamento 1	
Marca	ITT FLYGT
Mod.	3127.180
Potenza	5.9 Kw
Portata	126 mc/h
<b>Tabella 2.7. Caratteristiche Tecniche Pompa di Sollevamento 2</b>	
Pompa di sollevamento 2	
Marca	ITT FLYGT
Mod.	3127.180
Potenza	5.9 Kw
Portata	126 mc/h
<b>Tabella 2.8. Caratteristiche Tecniche Vasca Fanghi Attivi</b>	
Vasca a fanghi attivi	
Altezza	6 mt
Dimensione	18 x 26 mt
Volume	2650 mc



<b>Tabella 2.9. Caratteristiche Tecniche Vasca di Sedimentazione</b>	
Vasca di sedimentazione	
Diametro	24 mt
Superficie	450 mq
Volume	1500 mc
<b>Tabella 2.10. Caratteristiche Tecniche Vasca di Ossidazione</b>	
Vasca di ossidazione	
Volume	350 mc

**Linea 1 Adeguamento (3150 mc)**

<b>Tabella 2.11. Caratteristiche Tecniche Pompa di Sollevamento 1</b>	
Pompa di sollevamento 1	
Marca	ITT FLYGT
Mod.	3171.180
Potenza	15 kW
Portata	180 mc/h
<b>Tabella 2.12. Caratteristiche Tecniche Pompa di Sollevamento 2</b>	
Pompa di sollevamento 2	
Marca	ITT FLYGT
Mod.	3171.180
Potenza	15 kW
Portata	180 mc/h
<b>Tabella 2.13. Caratteristiche Tecniche Vasca a Fanghi Attivi</b>	
Vasca a Fanghi attivi	
Altezza	10 mt
Diametro	20 mt
Volume	3140 mc
<b>Tabella 2.14. Caratteristiche Tecniche Vasca di Sedimentazione</b>	
Vasca di Sedimentazione	
Diametro	24 mt
Superficie	450 mq
Volume	1550 mc

**Linea 2 Fanghi**

<b>Tabella 2.15. Caratteristiche Tecniche Vasca di Pre-Ispessimento Statico 1</b>	
Vasca di pre-ispessimento statico 1	
Volume	90 mc
<b>Tabella 2.16. Caratteristiche Tecniche Vasca di Pre-Ispessimento Dinamico 1</b>	
Vasca di pre-ispessimento dinamico 1	
Altezza	2,2 mt
Diametro	10 mt
Volume	150 mc
<b>Tabella 2.17. Caratteristiche Tecniche Vasca di pre-Ispessimento Dinamico 2</b>	



Vasca di pre-ispessimento dinamico 2	
Altezza	2,2 mt
Diametro	10 mt
Volume	150 mc
Tabella 2.18. Caratteristiche Tecniche Vasca di Ossidazione	
Vasca di Ossidazione	
Altezza	5 mt
Dimensione	9 x 20 mt
Volume	900 mc
Tabella 2.19. Caratteristiche Tecniche Vasca Alimentazione Centrifuga	
Vasca di Alimentazione Centrifuga	
Volume	100 mc

**Trattamenti terziari**

Tabella 2.20. Caratteristiche Tecniche Ozonizzatore	
Ozonizzatore	
Marca	Aeraque
Capacità Massima	2 Kg/h di ossigeno

**Calcoli ampliamento**

L'ampliamento della capacità depurativa consiste unicamente nella implementazione delle capacità di ossigenazione attraverso il potenziamento dei sistemi di MIXFLO® operanti nella linea 1 Settore Grande e nella linea 1 Adeguamento.

In pratica le pompe di ossigenazione attuali saranno potenziate secondo le indicazioni riportate nelle tabelle seguenti (le caratteristiche tecniche delle pompe sono riportate in Allegato I).

Tabella 2.24. Pompe ossigenazione linea 1 Settore Grande

Prima della modifica	2 sistemi MIXFLO® con 2 pompe da 35 kW
Dopo la modifica	2 sistema MIXFLO® con 2 pompe da 55 kW
I sistemi MIXFLO lavorano contemporaneamente	

Tabella 2.25. Pompe ossigenazione linea 1 Adeguamento

Prima della modifica	1 sistema MIXFLO® con 1 pompa da 55 kW
Dopo la modifica	1 sistema MIXFLO® con 1 pompa da 55 kW 1 sistema MIXFLO® con 1 pompa da 75 kW

Dopo la modifica i sistemi MIXFLO lavorano alternativamente

**PARAMETRI FUNZIONALI PREVISTI NELLE STAZIONI DI TRATTAMENTO BIOLOGICO DELL'IMPIANTO**

Dalla relazione "progetto definitivo" sono estratti i parametri funzionali possibili nelle stazioni di trattamento biologico dopo aggiornamento tecnologico ed alla potenzialità massima del sistema di ossigenazione

Bacino di ossidazione "Settore Grande"

- Carico organico

5.775

kgBOD<sub>5</sub>/d



**ALLEGATO A alla Dgr n. 582 del 10 maggio 2011**

- Volume	2.650	m <sup>3</sup>
- Concentrazione fanghi attivi	6	kgSS/m <sup>3</sup>
- Carico del fango	0,36	kgBOD <sub>5</sub> /(kgSS.d)
- Fornitura di ossigeno liquido con sistema MIXFIO	385	kgO <sub>2</sub> /h

**Bacino di ossidazione “Adeguamento”**

- Carico organico	4.500	kgBOD <sub>5</sub> /d
- Volume	3.150	m <sup>3</sup>
- Concentrazione fanghi attivi	4,5	kgSS/m <sup>3</sup>
- Carico del fango	0,32	kgBOD <sub>5</sub> /(kgSS.d)
- Fornitura di ossigeno liquido con sistema MIXFIO	300	kgO <sub>2</sub> /h

**Bacino di sedimentazione secondaria “Settore Grande”**

- Carico idraulico medio (senza ricircolo)	150	m <sup>3</sup> /h
- Diametro	24	m
- Superficie	450	m <sup>2</sup>
- Carico del fango	circa	4 kgSS/m <sup>2</sup> .h)

**Bacino di ossidazione “Adeguamento”**

- Carico idraulico assunto (senza ricircolo)	150	m <sup>3</sup> /h
- Diametro	24	m
- Superficie	450	m <sup>2</sup>
- Carico del fango	circa	4 kgSS/m <sup>2</sup> .h)

La ditta Acqua Minerale San Benedetto S.p.A. con le verifiche fatte ed assunto un carico del fango pari a 0,35 kgBOD<sub>5</sub>/(kgSS.d), come sotto riproposto, determina la capacità dell’impianto in 175.000 A.E.

Aumentando il fattore di carico organico del fango da 0,24 a 0,35 kgBOD/kgSSMA\*giorno, cioè passando da “basso carico” a “medio carico”, con lo stesso valore di Ca nella miscela aerata, diminuendo pertanto l’età del fango (quindi praticamente estraendo più fango) e mantenendo gli impianti sempre in condizioni di facile gestione, si ha:

$$15.900 \text{ kg SSMA} * 0,35 \text{ BOD/kgSSMA*giorno} = 5.565 \text{ kg BOD abb./giorno}$$

$$14.175 \text{ kg SSMA} * 0,35 \text{ BOD/kg SSMA*giorno} = 4.961 \text{ kg BOD abb./giorno}$$

Per un totale dei due impianti di 10.530 kg BOD abb./giorno corrispondenti a 175.000 AE

L’ Acqua Minerale San Benedetto S.p.A. prende cautelativamente in esame anche le diverse situazioni di carico nell’arco dell’anno, come sotto riportato, e determina la capacità residua pari a 1.950 kgBOD<sub>5</sub>/d nel periodo più sfavorevole dell’anno in presenza del maggior carico. Capacità che consente il trattamento del liquame proveniente dalla sezione di recupero a cui può essere attribuito un carico idrico di circa 100 m<sup>3</sup>/d ed un carico organico di 1.950 kgBOD<sub>5</sub>/d



I volumi depurati possono essere suddivisi annualmente in tre quadrimestri.

Per calcolare il carico organico a fronte delle diverse portate e valori di BOD<sub>5</sub> nei periodi dell'anno sono state effettuate delle medie ponderate del carico organico (Co).

Tabella 2.29. Distribuzione del carico organico impianto di depurazione nell'anno

Periodo di riferimento	Q <sub>max</sub> Mc	BOD <sub>5max</sub> gr/m <sup>3</sup>	Co gr BOD <sub>5</sub> /d
Gennaio, febbraio, marzo, aprile	4.600	1.000	4.600.000
Maggio, giugno, luglio, agosto	5.500	1.500	8.250.000
Settembre, ottobre, novembre, dicembre	4.600	1.000	4.600.000
Co medio gr BOD <sub>5</sub> /d			<b>5.816.667</b>

La capacità residua massima (Cr) si calcola considerando la residua potenzialità di depurazione nel periodo di alta stagione, come specificato nella tabella. Quindi, esprimendo la potenzialità massima dell'impianto pari a 10.200 Kg BOD<sub>5</sub>/giorno, si sottrae a questa il carico nei periodi di alta stagione pari a 8250 Kg BOD<sub>5</sub>/giorno:

$$Cr = Co_{\text{max progetto}} - Co_{\text{max di esercizio}}$$

tutto espresso come Kg BOD<sub>5</sub>/giorno

$$Cr = 10.200 - 8.250 = 1.950 \text{ Kg BOD}_5/\text{giorno}$$

## CONTROLLO DELL'IMPIANTO

Sull'impianto è presente la strumentazione di misura e controllo elencata nella tab. 2.21. Il controllo è condotto anche con le determinazioni di seguito elencate nella tabella 2.22

Tabella 2.21. Elenco sistemi di controllo in continuo conduzione Impianto

Tipologia controllo	Punto di controllo
Portata *	Equalizzatore
Misurazione livello *	Equalizzatore
pH *	Equalizzatore
Temperatura *	Equalizzatore
Autocampionatore	Equalizzatore
Conducibilità *	Equalizzatore
Ossigeno disciolto *	Vasca di ossidazione
Conducibilità *	Vasca di ossidazione
Azoto ammoniacale	Vasca di ossidazione
Temperatura *	Vasca di ossidazione



Tabella 2.22. Elenco sistemi di controllo discontinui conduzione Impianto

Tipologia analisi	Settore impianto	Frequenza
Conducibilità	Equalizzatore	Giornaliero
pH	Equalizzatore	Giornaliero
torbidità	Equalizzatore	Giornaliero
COD	Equalizzatore	Giornaliero
Azoto ammoniacale	Equalizzatore	Giornaliero
Fosfati	Equalizzatore	Giornaliero
Fosforo totale	Equalizzatore	Giornaliero
Solidi sedimentabili	Vasca di ossidazione	Giornaliero
Controllo visivo a microscopio	Vasca di ossidazione	Giornaliero
Secco 105 °C / 180 °C / 600 °C	Vasca di ossidazione	2 volte alla settimana
Misurazione ossigeno disciolto	Vasca di ossidazione	2 volte al giorno
Misurazione livello fanghi	Vasca di sedimentazione	2 volte al giorno
Conducibilità	Vasca di sedimentazione	Giornaliero
pH	Vasca di sedimentazione	Giornaliero
torbidità	Vasca di sedimentazione	Giornaliero
COD	Vasca di sedimentazione	Giornaliero
Azoto ammoniacale	Vasca di sedimentazione	Giornaliero
Azoto nitroso	Vasca di sedimentazione	Giornaliero
Azoto totale	Vasca di sedimentazione	Giornaliero
Fosfati	Vasca di sedimentazione	Giornaliero
Fosforo totale	Vasca di sedimentazione	Giornaliero
Tensioattivi anionici	Vasca di sedimentazione	Giornaliero
Tensioattivi non ionici	Vasca di sedimentazione	Giornaliero
Misurazione ossigeno disciolto	Vasca di sedimentazione	Giornaliero
Conducibilità	Dopo trattamenti terziari	Giornaliero
pH	Dopo trattamenti terziari	Giornaliero
torbidità	Dopo trattamenti terziari	Giornaliero
COD	Dopo trattamenti terziari	Giornaliero
Azoto ammoniacale	Dopo trattamenti terziari	Giornaliero
Azoto nitroso	Dopo trattamenti terziari	Giornaliero
Azoto totale	Dopo trattamenti terziari	Giornaliero
Fosfati	Dopo trattamenti terziari	Giornaliero
Fosforo totale	Dopo trattamenti terziari	Giornaliero
Tensioattivi anionici	Dopo trattamenti terziari	Giornaliero
Tensioattivi non ionici	Dopo trattamenti terziari	Giornaliero
Alluminio	Dopo trattamenti terziari	Giornaliero

### 2.3 QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

Nel S.I.A. sono state considerate ed esaminate le seguenti componenti ambientali:

- atmosfera;
- ambiente idrico;
- suolo e sottosuolo;
- vegetazione, flora e fauna;
- rumore e vibrazione;
- traffico;
- paesaggio.

#### Atmosfera

##### **Inquadramento Meteo climatico**



Per la stesura dell'inquadramento meteo climatico, il S.I.A. ha fatto riferimento al monitoraggio dell'anno 2007 condotto dal Centro Meteorologico di Teolo dell'A.R.P.A.V. ed ha evidenziato quanto segue:

- i mesi invernali dell'inizio dell'anno sono risultati molto più caldi della media, con scarti di 2-3°C e le precipitazioni sono state generalmente nella media;
- la stagione primaverile 2007 è risultata complessivamente più calda della media 1992-2006, con scarti medi di 2-3°C per le temperature massime e di 1-2°C per le minime, mentre la piovosità totale è risultata essere nella media o leggermente superiore;
- la stagione estiva è stata complessivamente un po' più fresca del normale specialmente nella prima metà di luglio e durante il mese di agosto;
- l'autunno ha registrato valori termici intorno alla media o leggermente inferiori specie nei valori minimi e la piovosità complessiva risulta in prevalenza sotto la media.

### Qualità dell'Aria

Il S.I.A. ha richiamato, come per la precedente componente, alcuni dati espressi nella Relazione della qualità dell'aria, anno 2007, predisposta dall'A.R.P.A.V. ove si evidenzia, tra l'altro, che, rispetto al 2006, sono stati introdotti i monitoraggi aggiuntivi di alcuni inquinanti, quali il benzo(a)pirene e alcuni elementi in tracce (As, Cd, Ni, Hg), a seguito dell'entrata in vigore del D.Lgs. 152/2006.

La Regione Veneto al fine di gestire il risanamento e la tutela della qualità dell'aria, oltre ai monitoraggi condotti da A.R.P.A.V., ha provveduto all'aggiornamento del Piano di Risanamento e Tutela dell'Atmosfera, adottato poi con D.G.R.V. n° 902 del 4.04.2003 ed approvato quindi dal D.C.R.V. n° 57 del 11.11.2004.

La zonizzazione predisposta dal nuovo Piano, è basata sulla densità emissiva di ciascun Comune ed in particolare al Comune di Scorzè, fra le classi sottoriporate, è stata riconosciuta la classe A1 Provincia:

- A1 Agglomerato: Comuni con densità emissiva superiore a 20 t/a km<sup>2</sup>;
- A1 Provincia: Comuni con densità emissiva compresa tra 7 t/a km<sup>2</sup> e 20 t/a km<sup>2</sup>;
- A2 Provincia: Comuni con densità emissiva inferiore a 7 t/a km<sup>2</sup>;
- C: Comuni situati ad un'altitudine superiore ai 200 m s.l.m. (senza problematiche dal punto di vista della qualità dell'aria).

Nel merito poi ai monitoraggi eseguiti dall'A.R.P.A.V., il S.I.A. evidenzia che il Comune di Scorzè appartiene alla classe di *bassa criticità* "C" come riportato nella seguente tabella:

Comune	Provincia	PM <sub>10</sub>	IPA	NO <sub>2</sub>	O <sub>3</sub>	C <sub>6</sub> H <sub>6</sub>	SO <sub>2</sub>	CO
Scorzè	Venezia	C	C	C	C	C	C	C

### Ambiente Idrico

#### Acque Superficiali

Poco più a sud della stabilimento della San Benedetto, scorre il fiume Dese, che nasce tra Castelfranco Veneto e Resana lungo la riva destra del fiume Musonello, scorre quindi tra le province di Treviso, Padova e Venezia per una lunghezza di circa km 50, per sfociare infine in laguna di Venezia in località Palude di Cona, in prossimità dell'aeroporto "Marco Polo".

Dopo gli interventi di regimazione idraulica eseguiti dalla Serenissima tra il 1500 e il 1700, solamente tre fiumi, tramite il Dese, si riversano oggi in laguna e precisamente: il Marzenego e Osellino, e lo Zero.

Lo scarico dei reflui provenienti dall'impianto di depurazione biologico e chimico-fisico della ditta San Benedetto S.p.A., attualmente con potenzialità massima di circa 120.000 abitanti equivalenti, è individuato nel canale posto al confine sud-orientale della proprietà che confluisce nel Rio San Martino, affluente del fiume Dese.



Il S.I.A. evidenzia che, dai monitoraggi eseguiti nel fiume Dese ai sensi del D.Lgs 152/2006 al fine di determinarne le caratteristiche qualitative, si rileva che il Dese presenta una classe qualitativa tra sufficiente e buona e, per quanto riguarda l'indice L.I.M., presenta un valore corrispondente alla classe di qualità 3, ovvero sufficiente.

### Acque Sotterranee

Il S.I.A. evidenzia che, dalle informazioni ricavate dal Piano d'Ambito dell'AATO Laguna di Venezia, approvato il 31 dicembre 2003, il Comune di Scorzè è classificato come area di "risorsa idropotabile", dove la quantità e la qualità delle acque sotterranee hanno portato all'insediamento e realizzazione di pozzi, nonché allo sviluppo di diverse attività economiche legate all'utilizzo dell'acqua sotterranea.

L'area di "risorsa idropotabile" è idrogeologicamente caratterizzata da:

- presenza di vari acquiferi sovrapposti;
- notevole trasmissività di questi che consentono rilevanti portate dei pozzi;
- elevata piezometria con valori prossimi o superiori al piano campagna locale (e pertanto limitati o nulli costi di estrazione);
- alte portate specifiche che consentono notevoli produzioni con limitati abbassamenti delle piezometriche;
- ridotto rischio di subsidenza in relazione alla struttura geologica locale;
- buona qualità delle acque e assenza di contaminazioni in atto e pertanto assoluta mancanza di necessità di trattamenti correttivi.

Tale area di "risorsa idropotabile", è caratterizzata da una notevolissima presenza di pozzi privati utilizzati per svariati usi che vanno dall'idropotabile all'imbottigliamento, dal domestico all'industriale.

Il Proponente evidenzia che per quanto attiene alla qualità dello stato ambientale delle acque sotterranee, si fa riferimento allo stato chimico ed a quello quantitativo, rappresentati rispettivamente dalle classi chimiche e quantitative secondo la seguente classificazione:

- le misure quantitative: si basano sulla valutazione del grado di sfruttamento della risorsa idrica; la valutazione delle misure quantitative definisce lo Stato Quantitativo delle Acque Sotterranee - indice *SQuAS*;
- le misure chimiche: si basano sulla valutazione di parametri fisici e chimici definiti "Parametri di Base Macrodescrittori" ed "Addizionali"; il confronto dei dati chimici (D.Lgs 152/06) ottenuti dai campioni d'acqua sotterranea prelevati nel corso delle varie campagne qualitative, consente di rilevare lo Stato Chimico delle Acque Sotterranee - indice *SCAS*.

L'incrocio poi delle Classi dell'indice *SQuAS* e dell'indice *SCAS*, fornisce lo Stato Ambientale (quali quantitativo) delle Acque Sotterranee rappresentato come indice *SAAS*.

Numero del Pozzo	Comune	Provincia	Tipo di acquifero	Profondità colonna del pozzo (m)	SCAS	Note stato chimico	SQuAS	SAAS
280	Scorzè	VE	Artesiano	313,00	1	NO3	B	BUONO
282	Scorzè	VE	Artesiano	200,00	2	NH4 Mn Fe	B	BUONO

Come evidenziato dalla tabella soprastante ricavata a pag. 97 della Relazione Generale del S.I.A, le acque sotterranee del Comune di Scorzè, come dimostrato dagli indici *SQuAS* e *SAAS*, rientrano in una classe qualitativa buona.

### Suolo e Sottosuolo

Il territorio di Scorzè appartiene alla media pianura veneta e più precisamente rientra nella fascia delle risorgive e nella porzione rimanente della zona dominata dalle falde artesiane, ove il sottosuolo, da un punto di vista stratigrafico, è formato da lunghe digitazioni ghiaiose limitate da interstrati argilloso - limosi praticamente impermeabili.



Sotto il profilo delle caratteristiche idrogeologiche, si è in presenza in genere di acquiferi con elevate trasmissività e permeabilità ed in grado, pertanto, di consentire notevoli portate specifiche.

### **Vegetazione Flora e Fauna**

Il S.I.A. riporta che, dal punto di vista vegetazionale, l'area oggetto di studio si trova nel cuore dell'ambiente pianiziale e, più precisamente, dell'alta pianura veneta. Le caratteristiche del territorio e, di conseguenza, della vegetazione risentono del pluri-secolare intervento delle attività umane.

In particolare l'alta pianura è interessata da localizzate ma estese aree a presenza discreta di fauna vertebrata, oltre ad essere caratterizzata da un tessuto urbano discontinuo, dai seminativi non irrigui e dai sistemi colturali complessi.

Le caratteristiche della flora e della fauna sono, inoltre, caratterizzate dalla presenza del fiume Dese.

Nelle zone umide si possono trovare salici, pioppi, ontani ecc., mentre nelle zone più asciutte riscontriamo la presenza di alberi come, Farnia, Carpino, Tiglio. Per quanto riguarda la fauna nelle acque si trovano gallinelle d'acqua, germani, tuffetti e, ovviamente, trote.

### **Rumore**

Le fonti di disturbo che determinano l'impatto acustico ambientale nella zona di trattamento dei rifiuti con mulino di macinazione e del depuratore sono rappresentate da sorgenti fisse e sorgenti mobili così come di seguito riportato:

- sorgenti fisse:
  - macchinari, che sono presenti stabilmente presso il deposito (sorgenti puntiformi);
  - traffico su infrastrutture stradali (sorgenti lineari).
- sorgenti mobili:
  - mezzi di trasporto che veicolano i prodotti all'interno dello stabilimento (muletti);
  - autocarri provenienti dall'esterno dello Stabilimento.

Il Proponente, nel merito, ha presentato la Relazione di Impatto Acustico, allegato n° 7 al S.I.A., ove sono riportate le seguenti considerazioni.

“I livelli di impatto acustico generati dalla realizzazione delle opere previste in progetto ed evidenziati in base ai dati sperimentali e alle stime di calcolo riportate nella specifica relazione, evidenziano il mantenimento delle emissioni nei limiti applicabili previsti dalla normativa vigente al fine di ottenere il rilascio delle autorizzazioni richieste, con l'attuazione di una serie di mitigazioni quali: posizione ed orario di funzionamento del macinatore, realizzazione di schermature fonoassorbenti”.

### **Traffico**

La peculiarità del sistema infrastrutturale della Regione Veneto è la centralità geografico – economica che caratterizza la stessa Regione come una delle aree italiane maggiormente interessate da un traffico di attraversamento.

Il punto di monitoraggio più vicino al Comune di Scorzè è situato sulla Strada Regionale n. 245 denominata “Castellana” (codice della sezione VNTSR245-h0107), dal quale si rileva che i dati medi mensili di volume del traffico registrati, si attestano su valori prossimi ai 12.000 passaggi giornalieri.

### **Paesaggio**

Il S.I.A. evidenzia che in epoca romana il territorio scorzetano era amministrato dal municipium di Treviso ed era intensamente coltivato. Tutt'oggi è possibile notare che la disposizione di alcune vie di comunicazione riflettono la regolarità dell'antico graticolato.

Il territorio comunale è pressoché pianeggiante, di natura alluvionale al pari del resto della Pianura Padana. È inoltre ricchissimo di risorgive e di vie d'acqua, in particolare è attraversato dal fiume Dese e dai suoi affluenti.



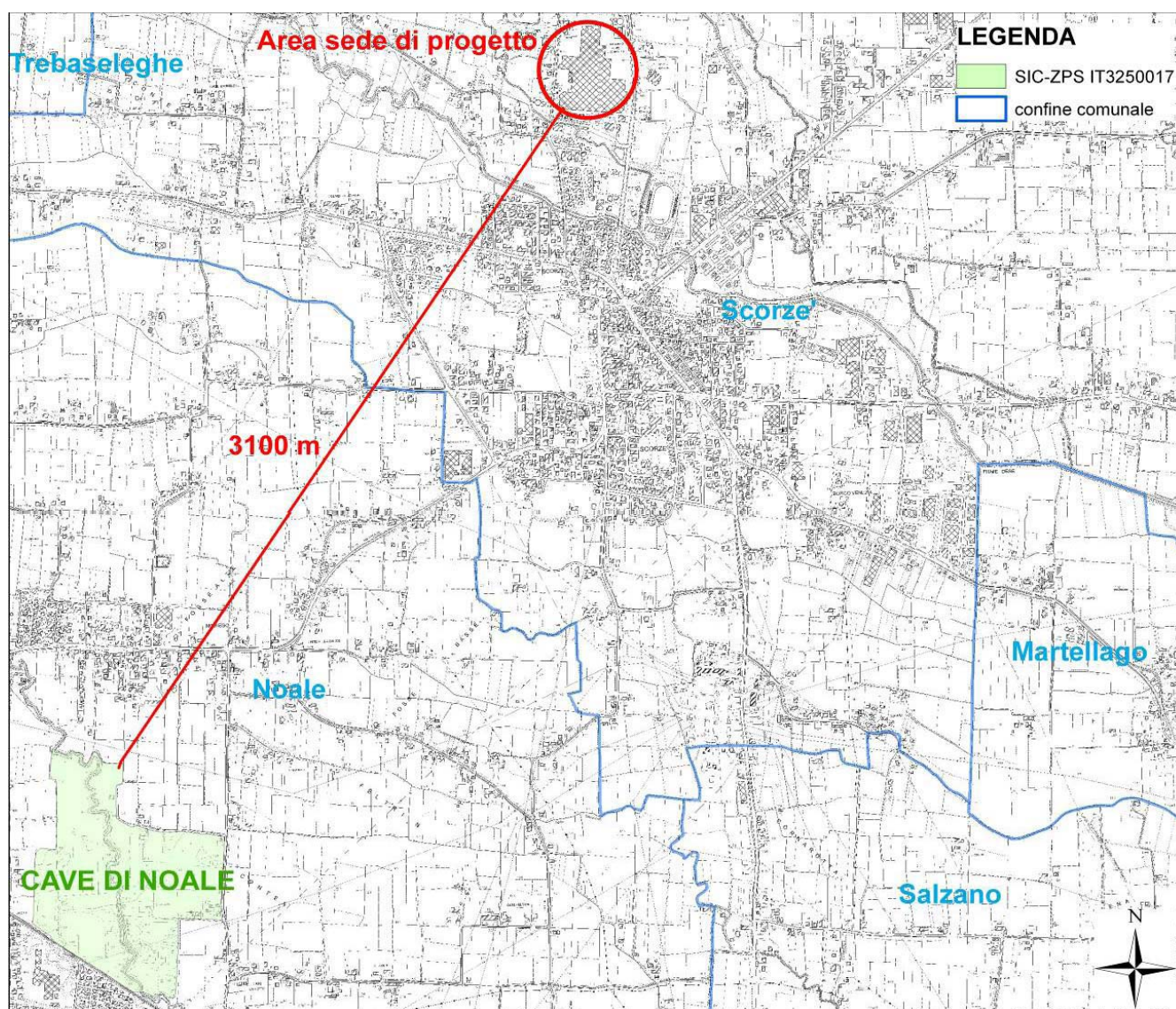
### 3. SITI IMPORTANZA COMUNITARIA - VALUTAZIONE D'INCIDENZA

Le opere in esame non rientrano all'interno di alcuno dei Siti comunitario protetto, SIC, mentre il sito più prossimo, localizzato a circa 3100 m di distanza in direzione sud ovest, è rappresentato dal:

- S.I.C. – Z.P.S. denominato IT3250017 “Cave di Noale”;

Si evidenzia, in ogni caso, che il Proponente ha presentato la Relazione di VinCA, redatta in conformità alla D.G.R.V. 10.10.2006 n° 3173, che conclude con la dichiarazione del professionista di non incidenza e di esclusione di effetti significati negativi sui siti di Rete Natura 2000 considerati.

Il sito IT 3250017 denominato “Cave di Noale” è classificato come tipo C “SIC identico alla ZPS designata”, ha un'estensione di 43 ettari e deve la sua origine ad una progressiva attività di escavazione di argilla per la produzione di laterizi iniziata negli anni '50. Terminata l'attività estrattiva, le vasche abbandonate sono state progressivamente occupate dall'acqua piovana e dall'acqua di risorgiva proveniente dal Rio Draganziolo ricreando ecosistemi propri del bosco planiziale. La figura sottostante riporta l'ubicazione dell'area di progetto rispetto ai siti Rete Natura 2000.



Ubicazione dell'area di progetto rispetto ai Siti Rete Natura 2000



La Direzione Pianificazione territoriale e Parchi, in data 25 maggio 2009 (Prot. N. 282924/57.10 – D.400.01.06), ha trasmesso la relazione istruttoria tecnica N. REG/2009/62 del Comitato del 18 maggio 2009 degli esperti incaricati, in cui si evidenzia che “le informazioni fornite per il progetto in esame, possono essere ritenute complete, non ci sono significative lacune e le conclusioni tracciate possono essere ragionevolmente e obiettivamente accolte” e “si propone di esprimere parere favorevole al progetto” con prescrizioni di carattere generale, che si possono così riassumere:

1. *“sia eseguito il controllo per quanto attiene lo smaltimento dei rifiuti, la raccolta e lo smaltimento delle acque reflue, nonché l'emissione di fumi in atmosfera, come regolati dalla normativa in vigore, per non provocare possibili inquinamenti al sito protetto;*
2. *durante l'esecuzione dei lavori siano impiegati mezzi provvisti di dispositivi antirumore, siano utilizzate miscele e lubrificanti ecologici;*
3. *durante i lavori siano messe in atto tutte le misure che possano evitare inquinamenti da oli, carburanti e sostanze tossiche in genere e tutte le precauzioni che possano, comunque, ridurre gli effetti di eventuali svernamenti accidentali.”*

Il gruppo istruttorio ha preso atto di quanto proposto e, laddove non previste, ha prescritto misure specifiche e generali per il rispetto di quanto sopra. Il gruppo istruttorio evidenzia in particolare che: l'intervento proposto non riguarda la realizzazione di opere che possano interessare le prescrizioni 2) e 3) di cui sopra; la prescrizione 1) è stata assorbita da una serie di prescrizioni specifiche, concentrate in particolare sull'attività di monitoraggio.

Tale parere, così come sopra specificato, è stato recepito dalla Commissione per farne parte integrante del presente parere.

#### **4. OSSERVAZIONI E PARERI**

Le osservazioni e i pareri presentati sono stati considerati in sede d'istruttoria ed hanno contribuito alla stesura del presente parere e delle successive prescrizioni.

In particolare ha presentato osservazioni la:

- **Provincia di Venezia**

La Giunta Provinciale (DGP 2009 n° 249 del 21/12/2009) ha approvato l'istruttoria degli uffici competenti:

*“... delibera di dare atto dei contenuti dell'istruttoria allegata e di condividere le osservazioni in essa formulate ai sensi dell'art. 24 del D.lgs n. 152/2006 così come modificato dal D.lgs n. 04/2008 sul progetto e SIA relativi agli “interventi per il potenziamento dell'impianto di depurazione della ditta acqua minerale San Benedetto”. La suesposta proposta di deliberazione viene approvata con voti unanimi legalmente espressi”.*

Nelle conclusioni della suddetta istruttoria sono stati osservati quattro punti di rilievo limitato, che non incidono negativamente sull'espressione di parere favorevole. Essi possono essere così sintetizzati:

1. Le operazioni svolte nell'ambito dell'impianto di recupero portano alla formazione di altri rifiuti codice CER 19 xx xx e non di materia prima seconda. Si evidenzia che l'impianto dovrebbe essere autorizzato all'operazione di recupero R12 per la selezione e cernita. Il gruppo istruttorio concorda e la inserisce nella proposta di prescrizioni.
2. Nel progetto è indicata una nuova capacità max di stoccaggio pari a circa 156 t di rifiuti non pericolosi. Viene evidenziata una contraddizione nella documentazione del proponente sullo stoccaggio dei rifiuti: nel SIA si fa riferimento al deposito temporaneo, mentre nella relazione tecnica di progetto si fa riferimento alla messa in riserva (R13) e quindi stoccaggio. La Provincia propone quest'ultima soluzione e pertanto devono essere autorizzati allo stoccaggio anche i rifiuti prodotti dall'attività di recupero (CER 191204 e CER 191203) e dovrà esserne tenuto conto ai fini del calcolo delle garanzie fidejussorie. Il gruppo istruttorio recepisce la proposta della Provincia e la inserisce nella proposta di prescrizioni.
3. Non sono evidenziati contrasti con le norme prescrittive del PTCP.





4. Si evidenzia che, con OPCM n. 3519 del 28/04/2006, il Comune di Scorzè è stato catalogato in zona sismica 3 (media). Il proponente afferma invece che l'area in esame non è soggetta a particolare rischio sismico. Il gruppo istruttorio recepisce la proposta della Provincia e la inserisce nella proposta di prescrizioni.

#### **5. VALUTAZIONI SUL PROGETTO E SUL SIA**

Per quanto riguarda il Quadro Programmatico, il S.I.A., esamina in modo esaustivo gli strumenti di pianificazione e di programmazione a livello comunale, provinciale e regionale afferenti all'area d'intervento e non si rilevano elementi di contrasto tra le opere in esame e i medesimi strumenti.

Per quanto attiene al Quadro Progettuale, si evidenzia che il S.I.A., è stato redatto nel rispetto delle normative in materia attualmente in vigore, ed in particolare per quanto attiene alle analisi ed alle scelte progettuali in relazione agli obiettivi da raggiungere, alla presentazione delle alternative, ai contenuti ed alle tavole progettuali

Così pure per quanto attiene al Quadro Ambientale si rileva che il S.I.A. affronta in maniera esauriente gli argomenti e le componenti ambientali.

Per quanto riguarda, infine, la richiesta formulata dal Ditta Acqua Minerale San Benedetto S.p.A. ai sensi del D.Lgs 4/2008 e dell'art. 23 della L.R. 10/1999 di approvazione del Progetto ed autorizzazione dell'intervento, si evidenzia che il Progetto Definitivo è stato redatto in conformità alle vigenti normative in materia, per quanto attiene ai contenuti ed agli elaborati progettuali.

In conclusione, dopo aver esaminato e valutato nel suo insieme il S.I.A. ed il Progetto Definitivo, si ritiene che l'opera non presenti elementi ostativi alla realizzazione.

#### **6. VALUTAZIONI CONCLUSIVE**

Tutto ciò premesso, la Commissione Regionale VIA, presenti tutti i suoi componenti, ai sensi della L.R. 10/99, ad eccezione del Vice-Presidente della Commissione Regionale V.I.A. Avv. Paola Noemi Furlanis, del Delegato dal Direttore Generale ARPAV Dott. Paolo Bortolami e dei componenti esperti della Commissione, Dott. Gerry Boratto, Ing. Guido Cuzzolin e Ing. Riccardo Zoppellaro, ritenendo che siano state fornite risposte soddisfacenti alle osservazioni e ai pareri pervenuti, esprime all'unanimità dei presenti

#### **parere favorevole**

al rilascio del giudizio positivo di compatibilità ambientale, subordinatamente al rispetto delle prescrizioni di seguito indicate:

#### **PRESCRIZIONI**

1. Tutti gli impegni assunti dal Proponente con la presentazione della domanda e della documentazione trasmessa, anche integrativa, si intendono vincolanti ai fini della realizzazione dell'opera proposta, salvo le diverse prescrizioni e raccomandazioni sotto specificate.
2. Lo scarico dell'impianto di depurazione in acque superficiali deve rispettare i limiti della tabella A sezioni 1, 2 e 4 allegata al D.M. 30.07.1999.
3. Le acque di prima pioggia devono essere trattate nell'impianto di depurazione.
4. Siano eseguite le seguenti misure e controlli:

**ALLEGATO A alla Dgr n. 582 del 10 maggio 2011**a) Area impianto di recupero

- n. 1 misuratore di portata del liquame prodotto dalla linea di recupero rifiuti ed avviato all'impianto di trattamento reflui (valori istantaneo e totale registrati)

b) Impianto di trattamento reflui

Sistemi di controllo in continuo nella conduzione dell'impianto:

<i>Tipologia controllo</i>	<i>Punto di controllo</i>
Portata *	Equalizzatore
Misurazione livello *	Equalizzatore
pH *	Equalizzatore
Temperatura *	Equalizzatore
Autocampionatore	Equalizzatore
Conducibilità elettrica *	Equalizzatore
Ossigeno disciolto *	Vasca di ossidazione
Conducibilità *	Vasca di ossidazione
Azoto ammoniacale	Vasca di ossidazione
Temperatura *	Vasca di ossidazione

(\*) *parametri monitorati nel pannello di controllo dell'impianto dotato di sistemi di allarme.*

ed inoltre:

- n. 2 misuratori di portata reflui sulle linee di alimentazione alle due sezioni di trattamento biologico (valori istantaneo e totale registrati);
- sensori di misura dei parametri: ossigeno disciolto, temperatura, azoto ammoniacale e pH posti nei bacini di ossidazione biologica di entrambe le sezioni (valori istantanei registrati in continuo)
- n.2 misuratori di portata sulle linee di ricircolo fanghi dai sedimentatori secondari (valori istantaneo e totale registrati);
- n.1 misuratore di portata sulla linea di alimentazione della sezione di flottazione;
- contatore sulle unità di ozonizzazione e dosaggio reagenti;
- sensori di misura dei parametri: ossigeno disciolto e temperatura nel bacino di stabilizzazione del fango (con registrazione dei valori rilevati) .
- PLC di controllo e raccolta dati.

c) Scarico finale dei reflui depurati

- il pozzetto di prelievo di controllo deve essere ubicato prima del convogliamento delle acque di raffreddamento e delle "acque bianche di processo";
- in corrispondenza del pozzetto di controllo devono essere installati: un campionatore automatico autosvuotante refrigerato, per i controlli interni e da parte di ARPAV; misuratori in continuo di portata, pH e conducibilità, torbidità (con registrazione dei valori rilevati);

5. Siano effettuati campionamenti e analisi mensili effettuati da un laboratorio accreditato secondo le norme UNI CEI EN ISO/IEC.
6. Le operazioni svolte nell'ambito dell'impianto di recupero portano alla formazione di altri rifiuti codice CER 19 xx xx e non di materia prima seconda. L'impianto, inoltre, è autorizzato all'operazione di recupero R12 per la selezione e cernita.



**ALLEGATO A alla Dgr n. 582 del 10 maggio 2011**

7. Per quanto concerne i rifiuti non pericolosi si fa riferimento alla messa in riserva (R13) e quindi stoccaggio e pertanto sono autorizzati allo stoccaggio anche i rifiuti prodotti dall'attività di recupero (CER 191204 e CER 191203) e dovrà esserne tenuto conto ai fini del calcolo delle garanzie fidejussorie a favore della Provincia di Venezia.
8. Entro sei mesi dal rilascio del giudizio di compatibilità ambientale, sia effettuata una campagna di monitoraggio del rumore esterno ed i risultati trasmessi all'Arpa competente.

La medesima Commissione Regionale V.I.A., integrata ai sensi e per gli effetti dell'art. 23 della L.R. 10/1999 dal delegato del Presidente della Provincia di Venezia, dal delegato del Sindaco del Comune di Scorzè, dai rappresentanti delle Direzioni Regionali Tutela Ambiente-Servizio Idrico Integrato e Progetto Venezia, mentre risultano assenti il Dirigente Responsabile Tutela Ambientale della Provincia di Venezia, il Dirigente Regionale della Direzione Urbanistica, il Dirigente Regionale della Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi ed il Dirigente Regionale della Direzione Tutela Ambiente-Servizio Rifiuti, tenuto conto del parere favorevole al rilascio del giudizio di compatibilità ambientale precedentemente reso e fatta salva l'eventuale necessità di acquisire pareri, nullaosta, assensi di ulteriori enti e/o amministrazioni competenti, esprime altresì, ad unanimità dei presenti,

**parere favorevole**

all'approvazione del progetto, subordinatamente al rispetto delle prescrizioni precedentemente indicate.

Il Segretario della  
Commissione V.I.A.  
*Eva Maria Lunger*

Il Presidente della  
Commissione V.I.A.  
*Ing. Silvano Vernizzi*

Il Dirigente  
Unità Complessa V.I.A.  
*Dott.ssa Laura Salvatore*

Il Vice Presidente della  
Commissione V.I.A.  
*Avv. Paola Noemi Furlanis*

Vanno vistati n. 21 elaborati